

«Sud-Est chiedi il concordato»

La Procura di Bari: «Pronti a ritirare la richiesta di fallimento». L'azienda: ma i conti sono ok

● **BARI.** La Procura di Bari è disponibile a ritirare la propria istanza di fallimento se le Ferrovie Sud-Est chiederanno di essere ammesse alla procedura di concordato preventivo. È quanto emerso ieri nell'udienza davanti al giudice Pino Rana, dove i sostituti procuratori Francesco Bretone e Luciana Silvestris hanno depositato una nuova istanza di quattro pagine: la Procura è pronta a «collaborare» con l'azienda per traghettarla verso il salvataggio definitivo, che potrebbe avvenire anche attraverso la creazione di una «bad company» cui trasferire i debiti.

Le Sud-Est, rappresentate ieri dal commissario Andrea Viero e dal vice Domenico Mariani, hanno tuttavia illustrato al giudice i motivi per cui ritengono di non meritare il fallimento. La memoria predisposta dagli avvocati Davide Contini, Adriano Pala e Giancarlo Luglini punta in sostanza su due aspetti. Primo, sul fatto che la gestione commissariale è già una procedura speciale molto simile a quelle fallimentari perché deroga alle previsioni del codice civile. Secondo, perché nei primi 6 mesi del 2016 le Sud-Est hanno dimostrato di poter generare utili, prevedendo di chiudere l'anno con un risultato positivo per 38 milioni di euro: al 31 dicembre verrà poi completato il trasferimento della società al gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, che lo ha già previsto nel proprio piano industriale con decorrenza 1° gennaio 2018 e che ha la capacità finanziaria e patrimoniale per garantire la ricapitalizzazione delle Sud-Est.

L'udienza, su richiesta della società barese, è stata aggiornata al 18 novembre. Tuttavia per quella data Fsi potrebbe non aver ancora completato il trasferimento perché, è emerso ieri, il procedimento di verifica dell'operazione da parte dell'Autorità per la concorrenza e il mercato (il termine per le osservazioni è scaduto il 20 settembre) richiederà almeno altri 45 giorni: il decreto del ministro Delrio prevede che Fsi completi il trasferimento entro 5 giorni dal

parere dell'Antitrust.

Le Sud-Est ritengono che la struttura commissariale non abbia il potere di presentare richiesta di concordato preventivo (la legge di Stabilità parla infatti soltanto di «ristrutturazione del debito»), tuttavia il commissario Viero ritiene opportuno esplorare la fattibilità del percorso «suggerito» dalla Procura di Bari. Ma per farlo sarà necessario sondare sia il ministero delle Infrastrutture (proprietario dell'azienda), sia il gruppo Fsi che poi si troverà a dover gestire la procedura concorsuale.

Nel frattempo, dai documenti depositati ieri emerge come la Sud-Est abbia ottenuto la fiducia del suo principale creditore, cioè il gruppo Bnl, che a fronte di linee di affidamenti per 166 milioni di euro «peraltro non integralmente utilizzati» ha dichiarato che il rapporto «è caratterizzato da regolarità di svolgimento»: insomma, non è in sofferenza. Questa circostanza, secondo gli avvocati dell'azienda, dimostra che le Sud-Est non si trovano in stato di insolvenza: nessun creditore - rimarcano - si è associato alla richiesta di fallimento della Procura di Bari.



N. 1 Andrea Viero

Tuttavia i magistrati, nell'ambito del nuovo fascicolo di indagine aperto a gennaio sul saccheggio della società, hanno prodotto una consulenza contabile in base a cui i 266 milioni di debiti accumulati dalle Sud-Est sarebbero una zavorra troppo pesante per garantire la normale operatività. Sul punto (il saccheggio a suon di consulenze e appalti) le verifiche affidate al Nucleo di polizia tributaria della Finanza di Bari vanno avanti senza sosta, con ulteriori acquisizioni documentali avvenute questa settimana: i magistrati vogliono approfondire il ruolo della Sil, una società appaltatrice riconducibile all'imprenditore Carlo Beltramelli, lo stesso proprietario della Filben che fino a giugno si occupava della manutenzione dei treni.

[m.s.]